

EDITORIALE

## Marcia per la vita, un oscuramento che comincia dalla Chiesa

EDITORIALI

22\_05\_2017



**Riccardo  
Cascioli**



Snobbata e sostanzialmente oscurata da giornali e tv, salvo qualche rara eccezione. Parliamo della [Marcia per la Vita svoltasi sabato a Roma](#). Un fatto ancora più rilevante se si pensa all'enorme spazio dato alla marcia milanese pro-immigrazione e alle buffonate

di Beppe Grillo alla marcia Perugia-Assisi. Eppure tutto questo non ci sorprende, né al proposito ci si può fare illusioni solo perché, ad esempio, il presidente della Rai frequenta certi ambienti cattolici.

**Resta il fatto che parlare di diritto alla vita**, ricordare i milioni di bambini abortiti solo in Italia, mettere in guardia da una legge in via di approvazione che introdurrà di fatto l'eutanasia, è diventato un tabù. Non si può dire. E se proprio bisogna parlarne, allora quanti scendono in piazza per testimoniare l'amore alla vita, a ogni vita, vanno dipinti come residuati d'altri tempi, piccole frange cattoliche tradizionaliste che non si rassegnano alla modernità.

**C'è da dire però che tutto questo avviene anche grazie al silenzio che nella Chiesa** è calato riguardo al tema della vita. Anche qui è diventato un tabù, se ne parla giusto il minimo sindacale, un accenno qua o là giusto per far vedere che la Chiesa la pensa sempre allo stesso modo. In realtà non è così.

**È evaporata la consapevolezza che l'aborto** – come [ha ricordato il cardinale Carlo Caffarra](#) nell'intervento di cui ieri abbiamo pubblicato ampi stralci – sia un segno evidente dell'anti-creazione, ovvero di una ribellione diabolica a Dio, un segnale dei tempi apocalittici che stiamo vivendo. Non se ne deve più parlare: non a caso sono insistenti le voci di una prossima commissione vaticana che riesamini perfino l'enciclica *Humane Vitae* (durante i Sinodi sulla famiglia, più di un vescovo aveva fatto questa richiesta); non a caso alla testa della Pontificia Accademia per la Vita è stato posto un vescovo, monsignor Vincenzo Paglia, che si è immediatamente messo al lavoro per distruggere tutto quanto costruito grazie a san Giovanni Paolo II. Perfino i messaggi dei vescovi italiani per la Giornata della Vita da anni evitano di parlare di aborto, malgrado la Giornata sia stata istituita nel 1978 all'indomani dell'approvazione della Legge 194.

**Nella logica di non sollevare argomenti divisivi** (si sa che bisogna costruire ponti e non muri) si è rinunciato ad annunciare il Vangelo della Vita, come invece invitava a fare san Giovanni Paolo II, che legava strettamente il tema della vita a quello della famiglia..

**Il problema non è ideologico**, come si vorrebbe far credere: non ci sono i tifosi della vita e della famiglia contro i tifosi degli immigrati. C'è solo da capire – vedi Dottrina sociale della Chiesa – che il rispetto della sacralità della vita dal concepimento fino alla morte naturale, è il fondamento di ogni società che vuole essere umana, giusta, costruttrice di pace.

